



# LA PERSONA PEGGIORE DEL MONDO

un film di Joachim Trier

con Renate Reinsve, Anders Danielsen Lie, Herbert Nordrum, Maria Grazia Di Meo, Hans Olav Brenner, Silje Storstein, Marianne Krogh, Vidar Sandem  
sceneggiatura: Joachim Trier, Eskil Vogt; fotografia: Kasper Tuxen Andersen; montaggio: Olivier Bugge Coutté; musiche: Ola Fløttum; produzione: Arte France Cinéma; distribuzione: Teodora Film  
Norvegia, Francia, Svezia, Danimarca, 2021 - 121 minuti



2021, Festival di Cannes: miglior interpretazione femminile

La persona peggiore del mondo è Julie, una donna che esplora la vita, il mondo, le relazioni interpersonali, gli studi, il lavoro, il sesso, la crescita, il fallimento, le emozioni, la riproduzione, la contemporaneità, la società, il dialogo, le imposizioni e le convenzioni sociali mentre cerca disperatamente di trovare un senso, una direzione da seguire. Julie affronta la vita come viene, un passo alla volta, cercando costantemente la forza di uscire dagli schemi in cui si trova bloccata, abbracciando i propri errori e quell'incoerenza che trova spazio in ogni essere umano, seguendo un percorso di esplorazione necessario ma doloroso, per lei come per chi le sta attorno, alla ricerca di un punto d'arrivo che è forse destinata a non raggiungere mai.



Comune di Rho

**barz and hippo.com**  
il porta il cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

«Ora che ho superato i quarant'anni e ho visto molti amici passare attraverso diversi tipi di relazioni con il mio nuovo film volevo parlare d'amore e del compromesso tra come immaginiamo la nostra vita nel futuro e quello che diventa nella realtà. Volevo tornare alle storie umane con cui ho iniziato. Questo è un classico romanzo di formazione, ma per adulti, con protagonista una 30enne, che fa scelte di vita mentre lotta con le relazioni amorose, ma anche per trovare se stessa. Il titolo di questa storia esistenziale

sulla crescita personale si riferisce al fatto che capita di sentirsi così in una relazione. Riguarda, però, anche l'accettazione di noi stessi. È un film che si occupa seriamente delle difficoltà di incontrare qualcuno quando stai combattendo per capire la tua vita; a quanto irrisolta e incerta anche la persona più razionale e sicura di sé possa diventare quando si innamora. Julie è una donna spontanea, convinta di poter cambiare la propria identità e il proprio destino, e poi costretta all'improvviso ad affrontare i propri limiti e quelli del tempo che scorre. La vita non ci dà possibilità infinite, eppure non posso fare a meno di fare il tifo per i sogni di Julie» (Joachim Trier)



«Joachim Trier ha la mano ferma di chi conosce i suoi riferimenti cinematografici e sa usarli per tirare fuori qualcosa di nuovo, forte, irresistibile, e anche la capacità non banale di osservare il mondo che ci sta cambiando attorno e parlarne nei suoi dialoghi, nelle sue vicende, senza risultare retorico o pedante. Insomma (...): La persona peggiore del mondo è un film bellissimo che non ti fa mai pesare il suo esserlo, ti abbraccia, ti avvolge, ti diverte, ti stupisce, ti commuove e ti trascina nella vita dei suoi personaggi proponendo idee, personalità senso di nuovo e di calore, ma avvolgendo il tutto in un terreno familiare e consolidato. Che meraviglia» (Andrea Maderna, ign.com)



«Uno dei più bei ritratti di donna di questi anni viene dalla Norvegia e lo ha diretto un uomo dopo averlo scritto con un altro uomo. (...) ma uscendo dal cinema ricorderete solo Renate Reinsve, giustamente premiata a Cannes come miglior attrice, e i suoi amori. L'inquieta Julie non sa bene cosa vuole ma lo vuole fino in fondo. E passa l'intero film, cioè buona parte della sua gioventù, a cambiare. Cambia studi, cambia uomini, cambia idea. Tradisce senza tradire, (...) ama sul serio, ma è sempre in cerca di qualcosa di meglio o di più. (...) Oltre che di una donna questo è il ritratto di un'epoca. Allegro e tragico, leggero ma profondo, sorprendente e preciso come pochi.» (Fabio Ferzetti, espresso.it)



«In mezzo alle montagne russe emotive che sono il lasso di tempo raccontato della vita di Julie, quello che rimane è un poetico e spietato senso di inadeguatezza che avvolge la protagonista, preda della trappola ricattatoria di una realtà che fa sentire colpevoli gli stessi a cui fa credere che nulla sia mai abbastanza opportuno da riempire la loro vita. (...) Esistere in un'epoca con tante insicurezze (...) non è una condanna a non innamorarsi o a non trovare la propria strada. (...) La cosa importante è resistere alla tentazione di definirsi, anche quando persino passare per La persona peggiore del mondo fornirebbe quel senso di "pace identificativa" che si pensa possa donare la possibilità di capirsi.» (Jacopo Fioretti, leganerd.com)



Poiché ciò che caratterizza un film riuscito è il tono, e la coerenza narrativa, Trier fa centro con questa storia sulle "cose che contano", cioè non necessariamente quelle che ci dicono debbano contare. Una commedia romantica per i nostri tempi con un'eroina mai giudicante e mai giudicata, che attraversa il suo presente imparando a non scappare e che dà forma al proprio futuro senza forzare la mano. Un futuro che (...) naviga la liquidità delle relazioni e asserisce il diritto a definirsi da solo. (Paola Casella, mymovies.it)



# LA PERSONA PEGGIORE DEL MONDO

un film di Joachim Trier

con Renate Reinsve, Anders Danielsen Lie, Herbert Nordrum, Maria Grazia Di Meo, Hans Olav Brenner, Silje Storstein, Marianne Krogh, Vidar Sandem  
sceneggiatura: Joachim Trier, Eskil Vogt; fotografia: Kasper Tuxen Andersen; montaggio: Olivier Bugge Coutté; musiche: Ola Fløttum; produzione: Arte France Cinéma; distribuzione: Teodora Film  
Norvegia, Francia, Svezia, Danimarca, 2021 - 121 minuti



2021, Festival di Cannes: miglior interpretazione femminile

La persona peggiore del mondo è Julie, una donna che esplora la vita, il mondo, le relazioni interpersonali, gli studi, il lavoro, il sesso, la crescita, il fallimento, le emozioni, la riproduzione, la contemporaneità, la società, il dialogo, le imposizioni e le convenzioni sociali mentre cerca disperatamente di trovare un senso, una direzione da seguire. Julie affronta la vita come viene, un passo alla volta, cercando costantemente la forza di uscire dagli schemi in cui si trova bloccata, abbracciando i propri errori e quell'incoerenza che trova spazio in ogni essere umano, seguendo un percorso di esplorazione necessario ma doloroso, per lei come per chi le sta attorno, alla ricerca di un punto d'arrivo che è forse destinata a non raggiungere mai.



Comune di Rho

**barz and hippo.com**  
il porta il cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

«Ora che ho superato i quarant'anni e ho visto molti amici passare attraverso diversi tipi di relazioni con il mio nuovo film volevo parlare d'amore e del compromesso tra come immaginiamo la nostra vita nel futuro e quello che diventa nella realtà. Volevo tornare alle storie umane con cui ho iniziato. Questo è un classico romanzo di formazione, ma per adulti, con protagonista una 30enne, che fa scelte di vita mentre lotta con le relazioni amorose, ma anche per trovare se stessa. Il titolo di questa storia esistenziale

sulla crescita personale si riferisce al fatto che capita di sentirsi così in una relazione. Riguarda, però, anche l'accettazione di noi stessi. È un film che si occupa seriamente delle difficoltà di incontrare qualcuno quando stai combattendo per capire la tua vita; a quanto irrisolta e incerta anche la persona più razionale e sicura di sé possa diventare quando si innamora. Julie è una donna spontanea, convinta di poter cambiare la propria identità e il proprio destino, e poi costretta all'improvviso ad affrontare i propri limiti e quelli del tempo che scorre. La vita non ci dà possibilità infinite, eppure non posso fare a meno di fare il tifo per i sogni di Julie» (Joachim Trier)



«Joachim Trier ha la mano ferma di chi conosce i suoi riferimenti cinematografici e sa usarli per tirare fuori qualcosa di nuovo, forte, irresistibile, e anche la capacità non banale di osservare il mondo che ci sta cambiando attorno e parlarne nei suoi dialoghi, nelle sue vicende, senza risultare retorico o pedante. Insomma (...): La persona peggiore del mondo è un film bellissimo che non ti fa mai pesare il suo esserlo, ti abbraccia, ti avvolge, ti diverte, ti stupisce, ti commuove e ti trascina nella vita dei suoi personaggi proponendo idee, personalità senso di nuovo e di calore, ma avvolgendo il tutto in un terreno familiare e consolidato. Che meraviglia» (Andrea Maderna, ign.com)



«Uno dei più bei ritratti di donna di questi anni viene dalla Norvegia e lo ha diretto un uomo dopo averlo scritto con un altro uomo. (...) ma uscendo dal cinema ricorderete solo Renate Reinsve, giustamente premiata a Cannes come miglior attrice, e i suoi amori. L'inquieta Julie non sa bene cosa vuole ma lo vuole fino in fondo. E passa l'intero film, cioè buona parte della sua gioventù, a cambiare. Cambia studi, cambia uomini, cambia idea. Tradisce senza tradire, (...) ama sul serio, ma è sempre in cerca di qualcosa di meglio o di più. (...) Oltre che di una donna questo è il ritratto di un'epoca. Allegro e tragico, leggero ma profondo, sorprendente e preciso come pochi.» (Fabio Ferzetti, espresso.it)



«In mezzo alle montagne russe emotive che sono il lasso di tempo raccontato della vita di Julie, quello che rimane è un poetico e spietato senso di inadeguatezza che avvolge la protagonista, preda della trappola ricattatoria di una realtà che fa sentire colpevoli gli stessi a cui fa credere che nulla sia mai abbastanza opportuno da riempire la loro vita. (...) Esistere in un'epoca con tante insicurezze (...) non è una condanna a non innamorarsi o a non trovare la propria strada. (...) La cosa importante è resistere alla tentazione di definirsi, anche quando persino passare per La persona peggiore del mondo fornirebbe quel senso di "pace identificativa" che si pensa possa donare la possibilità di capirsi.» (Jacopo Fioretti, leganerd.com)



Poiché ciò che caratterizza un film riuscito è il tono, e la coerenza narrativa, Trier fa centro con questa storia sulle "cose che contano", cioè non necessariamente quelle che ci dicono debbano contare. Una commedia romantica per i nostri tempi con un'eroina mai giudicante e mai giudicata, che attraversa il suo presente imparando a non scappare e che dà forma al proprio futuro senza forzare la mano. Un futuro che (...) naviga la liquidità delle relazioni e asserisce il diritto a definirsi da solo. (Paola Casella, mymovies.it)